

Rubrica – OPEN DATA

La gestione delle risorse territoriali in modo condiviso

Dimitri Dello Buono

Istituto di Metodologie di Analisi Ambientali, Responsabile dei Servizi Pre-Operativi ed operativi per la presidenza del Consiglio dei Ministri – dipartimento Protezione Civile

Gestire le risorse territoriali è una attività che richiede la conoscenza di ciò che accade intorno a noi e soprattutto di come ciò che è attorno a noi evolve, si modifica e completa cicli più o meno lunghi di attività.

La Pubblica Amministrazione ha vari mandati e svolge innumerevoli attività. La gran parte di queste producono, gestiscono, elaborano una gran mole di dati ed informazioni e vengono, più o meno efficientemente, gestite da sistemi ormai del tutto informatizzati.

Normalmente i dati sono immediatamente disponibili e spesso le informazioni ottenute per uno scopo sono anche riutilizzabili per scopi simili, contigui, attinenti o addirittura completamente diversi da quelli per cui si è costruito il processo di produzione dell' informazione.

C'è anche da dire che esiste una profonda differenza tra dato ed informazione ed i percorsi ed i processi di produzione del dato e dell'informazione sono spesso sì molto complessi ma spesso anche resi semplici da sintesi ed integrazioni tecnologiche.

I dati sono sempre alla base di qualsiasi percorso decisionale e l'informazione non può prescindere dal dato. L'informazione spesso è frutto di una elaborazione del dato e diviene dato per elaborazioni ulteriori che produrranno altre informazioni. Il tutto nel tentativo di conoscere meglio e di meglio gestire le risorse che, nella pubblica amministrazione, sono sempre più scarse e necessitano di percorsi che ne ottimizzino l'uso e la gestione.

Leggendo la definizione di conoscenza abbiamo che :

“La conoscenza è la consapevolezza e la comprensione di fatti, verità o informazioni ottenuti attraverso l'esperienza o l'apprendimento (a posteriori), ovvero tramite l'introspezione (a priori).

La conoscenza è l'autocoscienza del possesso di informazioni connesse tra di loro, le quali, prese singolarmente, hanno un valore e un'utilità inferiori.” (Wikipedia)

Questo ci induce a pensare che un momento fondamentale per ottenere conoscenza è quello della condivisione del dato e dell'informazione e che da ciò non si può prescindere.

Un sistema complesso come quello della Pubblica Amministrazione nel tempo ha tessuto una rete a dir poco “ingarbugliata” e deve, nell'ottica di razionalizzare la spesa ma soprattutto di rendere efficiente i risultati, mettere a sistema tutto quello che è possibile condividere per conoscere innanzi tutto se stessa e poi razionalizzare il razionalizzabile.

Oggi si fa un gran parlare di Spending Review perchè effettivamente la spesa in passato è stata gestita in modo del tutto inefficiente. Non mi riferisco alla spesa “contraffatta” dalla corruzione e dagli atteggiamenti loschi di molti individui ma mi riferisco soprattutto alla spesa fatta secondo le regole e le norme che risulta essere altrettanto dispendiosa ed inefficiente.

Miliardi di euro spesi con bandi pubblici che negli anni non hanno prodotto assolutamente nulla e spesso addirittura hanno prodotto ulteriori spese per smaltire l'inutilità che lo spreco aveva generato.

Questo semplicemente perchè non esiste un modo di controllarne i vari aspetti e di avere le giuste indicazioni che possano dare elementi di ottimizzazione per meglio prendere decisioni in merito alla sua ottimizzazione.

Sinceramente non vorrei essere nei panni di chi deve, in tempi stretti e con strumenti arcaici, tentare di ottimizzare le risorse e definire un piano di Spending Review. Oggi il nuovo governo ha iniziato il suo percorso e gestire la complessità della macchina amministrativa della Pubblica Amministrazione è una cosa davvero angosciante ancor più per chi non ha visibilità di ciò che accade. Non sarà assolutamente possibile fare operazioni chirurgiche a sanatoria del passato se non si razionalizza il flusso informativo ma sono possibili solo colpi di scure su situazioni eclatanti che, per forza di cose, si ripercuoteranno su situazioni positive che verranno stroncate insieme alla tanta inefficienza ed al tanto spreco.

Un punto fondamentale di questo processo è la possibilità di condividere dati, informazioni e quindi innescare un processo di scambio prima e poi di condivisione della conoscenza intesa almeno come conoscenza del passato e del presente nella speranza che serva per meglio organizzare il futuro.

E' imprescindibile che oggi la Pubblica Amministrazione, che fa comunque riferimento ad un unico interlocutore che è lo Stato, ed il Governo che la gestisce non stia di fatto tentando di conoscere se stesso.

Oggi la tecnologia, l'informatica e la capacità di scambiare informazioni è davvero sconvolgente se paragonata a quella di solo 20 anni fa ma riflettendo sul modo con cui utilizziamo la tecnologia disponibile mi domando come mai non siamo ancora riusciti a superare barriere del tutto banali.

Sono svariati anni che nel mio portafogli porto con me la tessera sanitaria con una banda magnetica così come il codice fiscale o altre carte che i vari uffici pubblici emettono ma che non utilizzo quasi mai perchè agli sportelli ogni volta mi si chiede di compilare un modulo, spesso fotocopiato, con i miei dati e di firmarlo, con una biro, e di mostrare una carta di identità logora che si osserva frettolosamente a verifica della mia identità più o meno come si faceva cento anni fa.

Mio figlio scambia foto, video messaggi con il suo telefonino e lui ha solo 11 anni quindi chiunque è in grado di usare la tecnologia o comunque sempre più soggetti. Ormai tutti hanno in tasca tecnologia che potrebbe contenere la propria storia medica, professionale, economica e chissà quanto altro ancora ma la pubblica amministrazione non riesce a stare al passo. Non so quante volte ho sentito dire che entro qualche mese tutti avranno una carta dei servizi che conterrà la storia anagrafica, professionale, medica e che aiuterà il cittadino a muoversi meglio negli uffici.

E questa sarebbe una notizia ?

Come dire : Finalmente tutti avremo in casa l'acqua corrente, la tv e il telefono.

Non ci vedo nulla di eclatante anzi ci leggo molto di non fatto anni orsono.

Queste cose potevano essere operative da 10 anni o anche più. Oggi la tecnologia permette di avere informazioni ben più spinte e dettagliate. Ognuno di noi sa perfettamente come

comunicare la propria posizione, il proprio stato d'animo, cosa pensa, cosa desidera, dove andrà e con chi è. Facebook, twitter hanno cambiato il modo di comunicare ed informare gli altri. Si parla di poter gestire il real time e di avere informazioni sensibili al contesto. Google lancia Glass un paio di occhiali che ci fanno scorrere i dati di quello che ci circonda in base alla nostra posizione e di dove guardiamo. Discriminare nel mare informativo che ci pervade perchè la mole di dati e di informazioni che sono disponibili è talmente elevata che il problema oggi è avere solo l'informazione utile al contesto ed al momento.

Io da anni studio e sviluppo sistemi di condivisione e di gestione di informazioni ed ho anche applicato alcuni risultati in situazioni particolari come le emergenze.

Posso affermare che è possibile creare con un minimo sforzo questo connubio tra pezzi dello Stato che non si capisce, o forse si è capito molto bene, non sono stati messi a sistema prima.

Se qualcuno ha dei dubbi mi chieda pure e semplicemente con una connessione ad internet, anche da remoto, posso tranquillamente dimostrargli tutto quello che ho affermato ora e dimostrargli le mie convinzioni.

Tutto questo l'ho detto credo quasi un anno fa ad una conferenza organizzata proprio da InGenio ma nulla vedo è cambiato.

Oggi **#OpenData #BigData #OpenGovernment** sono di moda come era di moda negli anni 90 e 2000 la parola **multimediale** che poi ha dato vita a tutto quello che oggi portiamo in tasca e tanto di più.

Ho impostato un Alert su Google con la parola **OpenData** e nell'ultimo mese ho visto davvero di tutto. Dalla Filas, società della regione Lazio che dichiara di aver finanziato in 5 mesi 45 progetti con 6 milioni di euro, alle camere di commercio di varie province con Open Data Imprese; dallo studio di chi espone dati open nella regione Piemonte discriminando li per tipo di licenze agli Open Data dell'INPS che per risparmiare punta su questo innovativo modo di operare e non invia i CUD a casa per posta ordinaria.

Il mondo che ci circonda quotidianamente si riempie di dati e di informazioni che possono essere catturati e resi immediatamente disponibili a chi deve, per mandato o vocazione o "discendenza dinastica" gestire le risorse che ci circondano. Frequentemente, anzi troppo spesso, si gestiscono cose che non si conoscono perchè si ignorano informazioni utili che invece dovrebbero essere divulgate, rese pubbliche e condivise anche per evitare di sentirsi dire che si ignoravano da parte di chi ha preso decisioni che hanno generato sprechi e inadeguate decisioni.

La tecnologia permette di spostare i confini del possibile molto al di là di quanto potevamo immaginare 10 anni orsono ma troppo spesso ci leghiamo a retaggi e organizzazioni che sono a dir poco vetuste ed obsolete.

Uffici dello stesso ente che non scambiano informazioni tra loro quando si dovrebbe creare un grande network telematico in cui il dato e l'informazione viaggia senza limiti di divisibilità se non quelli della privacy e della discrezione sui dati sensibili.

Proprio oggi sto elaborando un sistema di condivisione dei dati e delle informazioni per le Nazioni Unite che sull'esperienza fatta in Zambia nel 2010 vuole replicare il già fatto ottimizzandolo e rendendolo in versione più evoluta in altri paesi sottosviluppati dove il WFP opera per portare aiuti umanitari a chi davvero sta in condizioni pietose e disagiate.

Mi chiedo una cosa : Ma se un gruppetto di funzionari con pochissimi fondi riesce a realizzare in Zambia un sistema di scambio dati in tempo reale compreso i dati di vaccinazione dei malati ed altre cose del genere come mai in uno dei paesi del G8 non si riesce a fare ancora la carta di identità elettronica e la tessera sanitaria unificata ?

Una domanda che lascia molto da dire e forse qualche imbarazzo a chi dovrebbe rispondere.

La miriade di uffici e di “catene” ministeriali (ambiente, sicurezza, economia, sanità, industria, infrastrutture, enti locali, etc) debbono imparare un concetto che è alla base di qualsiasi attività pubblica. Quello che il pubblico produce e gestisce deve essere realizzato per il bene di tutti e non è in alcun caso ad appannaggio di un soggetto ma solo ed esclusivamente a disposizione della collettività.

Molti, troppi dirigenti e funzionari pubblici operano come se fossero loro i proprietari ed i detentori di ciò che i loro uffici hanno commissionato o che producono con i fondi pubblici.

Ci si trova spesso di fronte a richieste di enti su enti di dati ed informazioni che trovano risposte aleatorie che rifiutano la disponibilità di dati ed informazioni in virtù di fantomatiche riservatezze. Forse che viviamo in un mondo di dati classificati ? La norma in materia è molto chiara e sono in pochi quelli che la conoscono anche perchè appunto debbono essere riservati nel dichiararsi. Di sicuro meno dell' 1% dei funzionari pubblici hanno questi vincoli e di sicuro non lavorano ne presso comuni, ne presso province e neppure nelle regioni forse in qualche ministero ma sono davvero rari.

Concludo dicendo che davvero possiamo fare tanto e ci sono davvero ampi margini di crescita e di ottimizzazione dei processi e delle modalità di gestione delle risorse territoriali in particolare di quelle pubbliche basta iniziare razionalizzando la cosa alla base di qualsiasi percorso gestire i dati e le informazioni già disponibili in modo razionale e coerente.